Anno V. — N. 136 | Udine, Sabato-Domenica 17-18 Giugno 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

CONTRASTI

I fogli liberali moderati d'Italia non cessano d'inalzare inni giulivi per il recente viaggio del principe Amedeo a Berlino nell'occasione del battesimo del neonato rampollo degli Hoenzollern. Strano contrasto colle aspirazioni germaniche di una parte del mondo ufficiale italiano, fanno le convulse dimostrazioni di affetto, prodigate, in questi ultimi giorni, in mezzo al plauso universale del liberalismo italiano, ai rappresentanti francesi recatisi a Roma per assistere alla commemorazione garibaldina della scorsa domenica. I funzionari della vicina repubblica e parecchi rappresentanti della stampa repubblicana di Francia vennero acclamati da parecchie migliaia di voci sul Campidoglio, e quindi, convitati a varii banchetti, propinarono, insieme ai convitanti, all'amicizia delle nazioni sorelle. Mentre a Roma avevano luogo siffatte manifestazioni, a Trieste e nell'Istria il governo austro-ungarico adottava misure di rigore contro periodici ed associazioni che ispirati dagli apostoli dell'*irredenta* inneggiavano alla memoria di Garibaldi. Questi fatti non avrebbero per sè stessi, e presi separatamente, un grave significato, se non fossero l'espressione di uno stato di cose che gli sforzi della diplomazia italiana difficilmente riusciranno a modificare.

La democrazia italiana, la cui assoluta preponderanza nel governo del paese è omai un fatto innegabile, fatalmente trascina il medesimo verso la repubblica latina nella quale trova un'eco fedele alle sue aspirazioni ed ai suoi occulti disegni. Questo che fu l'ostacolo principale *allo stringersi* di certe nuove amicizie nell'occasione dell'ultima visita del Re Umberto alla Corte di Vienna, apparisce in modo più manifesto ed eloquente nelle circostanze attuali. Mentre infatti le due democrazie, la francese e l'italiana, accennano a stringere fra di loro nuovi vincoli d'amicizia, la voce del più autorevole *statista d'Europa, quella* del principe di Bismarck, si leva nel parlamento germanico a salutare l'accordo delle dinastie tedesche riconoscendo nell'alleanza dei due potentissimi imperi *lo stabilimento* di un centro di forza in mezzo all'Europa, contro le esorbitanze dei partiti avanzati. Nelle tendenze conservatrici delle due monarchie, nei saldi propositi dei più fidi consiglieri delle medesime, vediamo infatti un centro di resistenza alle aspirazioni sovvertitrici delle due democrazie, ed in questa antitesi manifesta dei due principii vediamo delinearsi l'avvenire politico dell'Europa a vantaggio della causa dell'ordine e della stabilità dei governi.

Le speranze dell'avvenire

La *nuova* civiltà, secondo che disse Bovio, sta per nascere, e già ne veggiamo i primi splendori nei fatti, che i giovani delle scuole, speranze dell'avvenire, come preparazione di essa civiltà, vanno attuando. A Napoli si oltraggia la Casa del Signore, a Roma si applaude alle bestemmie di un Leone Taxil, ed alle sue villane ingiurie contro il Vicario di Cristo, a Torino si insulta alla monarchia nell'aula stessa universitaria.

Facevasi nella grande aula della Università la commemorazione solenne di Garibaldi presenti le autorità ufficiali ed il principe di Carignano. Non appena la banda si fece a suonare la *marcia* reale i fischi per due volte copersero il rumore degli strumenti. Tutti, Prefetto, Rettore, Sindaco restarono di sasso. Ma il Sindaco non aveva forse applaudito e stretta la mano ai capi dimostranti contro Pio IX e la Chiesa di San Secondo? E le autorità non lasciano passare con evidente compiacenza quanto si dice e si fa contro la religione ed il suo Capo augusto? E il Ministro della Pubblica Istruzione non si tormenta il cervello per laicizzare la scuola e riempire le Università di quanti trova nemici della Chiesa e di Dio? E dopo tutto questo si pretende, che la gioventù che usa alle scuole, ne esca costumata, riverente alla potestà umana, dopo che ha imparato, che si può impunemente oltraggiare Iddio e la sua Chiesa?

Non siamo noi soli, ma non pochi dei giornali liberali sono condotti a fare la trista confessione, che il radicalismo monta come marea, che minaccia la terra. Nulla più si rispetta. Lo stesso esercito, che si dice palladio delle istituzioni, è fatto segno per le vie agli insulti di una gente spregiatrice di ogni autorità umana e divina. Di chi la colpa? Chi ha seminato vento, raccolga tempesta.

Ecco ora l'intera narrazione che il *Corriere di Torino* fa della commemorazione di Garibaldi e delle scene cui diede luogo:

« Narriamo cose spiacevoli e sommamente deplorabili, ma narriamo la pura verità.

L'Aula magna del torinese Ateneo, era ieri mattina (14) addobbata elegantemente per la circostanza. Dal soffitto pendevano un centinaio circa di bandiere nazionali abbrunate; d'attorno e sulle pareti si vedevano delle corone d'alloro. Per metà la vasta sala era riservata ai signori invitati ed alle Autorità: in mezzo di questa seconda metà, di fronte alla cattedra ornata a drappi dei colori nazionali, si vedeva il busto del generale Garibaldi sormontato da un trofeo di armi e bandiere.

Alle ore 10 circa la banda musicale cittadina eseguisce l'*inno di Garibaldi*. Naturalmente scoppiano gli applausi: taluni non li vorrebbero in segno di mestizia, e zittiscono; ma i più applaudono.

Cominciano ad entrare le Autorità.

Ed entrano tutte: Prefetto, Sindaco, Giunta, Consiglieri, Professori, ed altri.

L'*inno* è terminato. Si sente la marcia reale. Entra il ministro Berti seguito da alcuni deputati.

La *marcia* dà sui nervi a taluno, la si dice una stonatura. E si applaude e si zittisce. Qualche fischio deboluccio attraversa la sala.

Di lì a un momento entra Sua Altezza Reale il principe di Carignano, seguito da due ufficiali d'ordinanza, dal rettore D'Ovidio e da altre persone.

Nella sala si applaude e si fischia. Si grida: *Non vogliamo la marcia reale; — basta! basta!* — e continuasi, così per alcuni minuti, tra applausi insistenti, clamori, grida, fischi e zitti.

Il momento è grave. Il Prefetto guarda *come sbalordito la studentesca, il Rettore* D'Ovidio è confuso, il Principe serenamente calmo al suo posto.

Cessa la marcia, e come Dio vuole, anche le scene deplorevoli.

Sale in bigoncia il prof. Ariodante Fabretti e legge la Commemorazione. Egli non trova della vita del Generale alcun episodio, alcun fatto, alcuna impresa tranne quella del 1849, dopo la famosa della Repubblica Romana. E si diffonde su di essa tutta la Commemorazione.

Il solo punto dove riesce a farsi applaudire è quando accenna doversi rispettare la volontà estrema del defunto.

Finita la lettura, la banda ritorna colle ormai funebri note dell'*inno*. Applausi generali per quattro volte ripetuti, salutano lo storico inno garibaldino.

Uscendo dalla sala si rinnovarono — a cagione della marcia reale — gli applausi e le grida, ma quando il Principe sale in vettura e parte dal portico dell'Università per *la via della Zecca, allora* un saluto caloroso, prolungato con *evviva* accompagna il principe.

Questa è la storia della Commemorazione di ieri mattina.

UNO SCIAGURATO IN ROMA

Quasichè la condizione politica fatta presentemente a Roma, scrive giustamente l'*Osservatore Romano*, e le leggi che vi imperano, e l'atteggiamento del governo, e l'impunità ed incoraggiamento che sotto l'egida del medesimo hanno le più perverse ed empie passioni, non bastassero a convincere i governi ed i popoli di tutto il mondo, della assoluta impossibilità che le condizioni della S. Sede in Roma possano durare a lungo come son ridotte al presente, si aggiungono ora i più sinistri rivoluzionari dell'estero, ad aizzare le più basse passioni contro il Papato, e ad eccitare, in danno di lui, ad atti di suprema violenza il fanatismo settario.

A tal punto è pervenuta ormai la tracotanza dei nemici della religione ed a tale estremo è giunta la compiacente tolleranza del governo, che un francese, il signor Leone Taxil, il famigerato calunniatore di Pio IX, può pubblicamente e senza che nessuno reprima il suo immondo linguaggio, vomitare contro il Papato gli insulti più vituperevoli e volgari, ed incitare, in danno del Vicario di Gesù Cristo, del Vaticano e degli alti dignitari della Chiesa ad eccessi così vili e selvaggi, che in qualunque paese civile provocherebbero senza fallo una pronta e memorabile punizione.

Nè giova al governo la scusa che il suddetto individuo, il quale pure osò parlare ad una accolta di studenti universitari, mostrasse tale scompiglio d'idee e così incongruente criterio da meritare che non si desse soverchio peso alle sue parole ma che fossero queste come escandescenze di un mentecatto.

Le ingiurie sue contro il Papato furono tali, quali la legge le determina per delitto; i suoi eccitamenti alle violenze pubbliche,

---

8 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

La marchesa rimase alcuni istanti pensierosa, poi alzando tutto d'un tratto lo sguardo verso Carral:

— Sapete, gli chiese bruscamente, perchè io voglio allontanare questo giovane?

— Non mi permetto di investigare i segreti della signora marchesa, rispose ipocritamente Carral.

— Vi credeva più accorto. Questo Saverio osa pretendere alla mano della signorina di Rumbrye.

— M'ero dimenticato di dirvelo.

— E non indovinate il resto?....

Carral atteggiò il volto ad una espressione di ignoranza e di curiosità.

— Elena di Rumbrye, ripigliò la marchesa, è l'unica erede di mio marito, e mio marito possiede cinquecentomila lire di rendita.

— Magnifica fortuna! esclamò il mulatto, nel cui occhio brillò un lampo di cupidigia.

La marchesa continuò:

— Alfredo, il figlio delle mie prime nozze, avrebbe avuta una fortuna ancora più bella, se S. Domingo.... Ma oramai tutto è finito, ed Alfredo frattanto non gode che di una comune agiatezza....

— Capisco.... un matrimonio?

— Precisamente, ma credo in verità che questa preziosa Elena non veda punto di mal occhio Saverio. Di più, il signor di Rumbrye, che pretende d'essere scappato a un forte pericolo durante i cento giorni in grazia dello stesso Saverio, ha preso a volergli un affetto grandissimo.

— E' un caso disgraziato!

— Quindi ricorrere agli espedienti ordinarii per allontanare quest'orfano importuno la sarebbe una follia. Il marchese vi *si opporrebbe*, e la *signorina di Rumbrye* stessa potrebbe insorgere.... Fa duopo adoperare grandi mezzi.

— Aspetto i vostri ordini, disse Carral.

— Quando v'ho mandato qui, riprese la marchesa, avea il mio disegno, e ve l'ho spiegato all'ingrosso. Dimenticatelo; io vi rinuncio.

— Tanto meglio, esclamò il mulatto; gettare un po' alla volta nel disordine un povero giovane, seguirlo passo passo per perderlo.....

— Via! lo interruppe la marchesa. Siete eccessivamente malavveduto quando vi mettete a moralizzare. Ionquille! il mio nuovo disegno è assai migliore del primo; basterà una serata per perder colui, e la vostr'anima *onesta* — la marchesa calcò la voce su questa parola — non troverà punto, voglio ben crederlo, obbiezioni da fare. Seguitemi, io comincio.

Qui la marchesa di Rumbrye abbandonò la sua lenta pronuncia creola, e prese un tuono di voce breve e positivo, ben più adatto quando s'ha a parlare di affari. Ella con una lucidità perfetta e con grande precisione espose un progetto che il lettore potrà trovare perfido quando lo conoscerà, ma che testimoniava altamente l'intelligenza perversa della marchesa.

Carral ascoltò dapprima con rispettosa attenzione.

Mentre quella donna parlava, il mulatto, tratto dalla sua indole maligna, si sentiva preso da simpatia per un programma tanto bene combinato.

Di quando in quando egli usciva in esclamazioni di ammirazione.

Ma allorchè la marchesa ebbe terminato, egli scorrendo col pensiero a tutto quello che aveva udito, pensò al risultato, e non potè non indietreggiare dinanzi alla esecuzione.

In quell'uomo v'erano ancora gli avanzi di qualche buon sentimento, che la sua perdizione non aveva soffocato del tutto.

— Che ve ne pare? domandò la creola.

Carral esitò.

— Signora, disse timidamente, non potete esigere ch'io vi aiuti in un tradimento così nero.

— Chi v'ha parlato d'aiutarmi? esclamò la donna con ira.

— Credeva....

— V'ingannate. Io non mi immischio per nulla; agirete tutto da voi.

A questa conclusione inattesa il mulatto non potè contenersi.

— Il mio uffizio non era tanto crudele, disse egli con amarezza; voi volete malignamente aggravarlo. Ebbene, quand'anche dovesse farmi tutto il male di cui siete capace, io rifiuto. Sì, rifiuto senz'altro.

La marchesa s'alzò senza mostrare nessuna alterazione nel suo volto.

— A rivederci dunque, disse; mi provvederò di un altro agente.

Si avvicinò allo specchio, e cominciò ad adattarsi sulle spalle il *cachemire* d'India.

— Non venite in casa mia, Carral, questa sera? gli chiese: abbiamo conversazione di amici.

Carral chinò il capo, e non rispose.

— Se venite, soggiunse la marchesa, non vi pentirete. Ho deciso di regalare ai miei ospiti la storia del mulatto Ionquille.

— No, questo non lo farete, esclamò Carral.

— Oh, anzi.

— Vi chiedo grazia....

Egli s'era inginocchiato; ma la marchesa dando un'ultima occhiata al suo *cachemire*, traversò lentamente la camera, aperse la porta, e disparve.

Carral s'alzò. La sua faccia era livida, il suo sguardo immobile e istupidito.

— Ionquille! il mulatto Ionquille! dunque non la finirà mai di tormentarmi quella donna, disse egli con voce rotta.

(Continua).

alla aggressione ed alla distruzione del Vaticano, furon fatte in modo così formale ed esplicito, da costituire un reato perfettamente previsto e colpito dal codice criminale. Or come avviene che le autorità siano state mute ed impassibili a riguardo di costui? Ciò vuol dire, ed è duopo che la diplomazia e il mondo lo sappiano, che il Sommo Pontefice, la Santa Sede e la Chiesa sono ormai poste in Italia ed in Roma fuori della legge, e che tutto è lecito contro essi, le aperte minaccie, le violenze, le aggressioni, tutto, financo gli improperii ed il lezzo lanciato contr'essi da chi è sotto il peso di una sentenza infamante.

Ecco come è riassunto lo schifoso argomento dalla *Gazzetta d'Italia*, la quale non si vergogna di aprire le sue colonne a sì nauseante furfanteria:

« Ieri alle 4 1[2, nella sala della Progressista in via delle Muratte, il noto pubblicista Leon Taxil ha tenuto un discorso agli studenti della Università Romana:

« Ha cominciato col chiamare *amici* i suoi giovani ascoltatori dichiarando ch'egli dava quel titolo a tutti gli italiani. Ha soggiunto che il mondo dovrebbe essere una gran patria comune dove gli uomini si dovrebbero sentire tutti fratelli.

« Garibaldi era l'incarnazione di questa idea poichè egli portò sempre la sua spada al servizio di tutti gli oppressi senza badare alla loro nazionalità.

« E' passato poi a parlare della immortalità riservata nel mondo alla memoria di Garibaldi.

« Ha detto ch'egli *compendia* le virtù dei Gracchi e di Bruto e che Scipione stesso non è che un nano al suo confronto.

« Lo ha quindi paragonato a Cesare e ad Alessandro dichiarando che Garibaldi era ben più grande di questi due inquantochè essi avean compiuto dei prodigi militari unicamente per la loro ambizione, mentre l'eroe di Caprera si mantenne sempre modesto e disinteressato.

« L'oratore ha quindi dichiarato di non credere a Dio, ma s'egli vi credesse vedrebbe in Garibaldi un inviato dal cielo per essere il prototipo di tutte le grandezze divine.

« Ha paragonato Alessandro VI Borgia con Pio IX Mastai dicendo che essi corrono il pallio nella storia della scelleraggine umana; ed era giusto per ciò l'odio che Garibaldi, uomo di cuore così magnanimo, concepiva contro i preti.

« L'oratore ha quindi ricordata la cerimonia che oggi si compirà in Campidoglio, e ha detto che Garibaldi meriterebbe una altezza superiore a quella dell'Imalaia, cioè al disopra di tutta quanta l'umanità. Ha soggiunto quindi che oggi l'Italia raccolta e solenne piangerà l'eroe leggendario, ma che dopo domani, strappate le gramaglie, essa deve distruggere il Vaticano e *vomitare* il Papa ed i suoi satelliti.

« I fuggiaschi non troverebbero ricovero in nessun posto. Egli ne risponde per la Francia, la quale non raccoglierebbe mai questi *vomitamenti* dell'Italia.

« *Facendo così*, ha conchiuso, la gioventù italiana non adempirebbe che a un sacro dovere, quello di essere l'esecutrice testamentaria di quel Garibaldi che essa venera *sopra ogni cosa*.

« Gli ascoltatori, poco più di un centinaio, hanno più volte interrotto l'oratore con applausi fragorosissimi, quasi entusiastici.

« Lo studente Luciani che presiedeva l'adunanza, ha rivolte all'oratore brevi parole di ringraziamento invitando i compagni a gridare *Viva la Francia liberale*.

« Leon Taxil è nuovamente sorto, per inneggiare alla repubblica e alla democrazia, due sentimenti ch'egli ha dichiarato di aver comuni coll'Italia.

« Un applauso molto stracco *(qui si raffredda il nobile entusiasmo della* Gazzetta d'Italia *organo della consorteria)* ha dimostrato all'oratore che la maggioranza dei radunati non era, su quest'ultima frase, molto d'accordo con lui ».

A nome della nobile e generosa Francia noi ci crediamo in diritto, e dovere, soggiunge l'*Osservatore*, di protestare contro questo svergognato, che osa calunniare la propria patria, rappresentandola partecipe dei suoi sentimenti ribaldi. La Francia è madre di figli illustri e degni dell'altrui stima ed affetto; ma gli uomini perversi e scellerati, a qualsiasi nazione appartengano ogni patria li rinnega e li scaccia dal proprio seno per non esserne disonorata.

IL DIVORZIO IN FRANCIA

La legge sul divorzio, tornata per la seconda volta innanzi alla Camera francese, il 13 corrente, è stata combattuta di nuovo e valorosamente da monsignor Freppel. « La Francia seria, disse egli, la Francia che lavora non vuole divorzio. E l'opinione della Francia seria deve per lo meno valere quanto quella di alcuni autori drammatici e di romanzieri che vanno in cerca di nuove prospettive. D'altra parte, il divorzio è decadimento, ricaccia indietro la civiltà, nè il popolo sa darsi pace che tanto si parli di progresso. La Francia ha le sue tradizioni nazionali, e non deve andare a cercare i modelli nella Svizzera, nella Germania e neppure nell'Inghilterra. Se fosse stata consultata, avrebbe risposto che la indissolubilità del matrimonio non è per lei solamente un titolo d'onore, ma altresì una forza morale, politica e sociale. » — Ma i romanzieri ed i comici la vinsero, ed il divorzio è stato approvato da 344 voti contro 143.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 16

Si vota la nomina dei tre commissari di vigilanza sopra l'amministrazione dell'asse ecclesiastico in Roma.

Ferrero presenta il disegno di legge per la leva militare dei nati nel 1862.

Bizzozzero svolge la legge proposta da lui e da Cavalletto e Fano per estendere l'art. 43 della legge 15 aprile 1864 concernente gli impiegati della giunta lombarda del censimento agli impiegati dell'amministrazione del censo ed uffici equivalenti. Col consenso di Magliani è presa in considerazione.

Discutesi la legge per l'aggregazione del Comune di Brandizzo al mandamento di Chivazzo, e viene approvata, come si approva la legge per l'aggregazione di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea.

L'ordine del giorno reca: Riforma della legge comunale e provinciale; ma Depretis propone che se ne differisca la discussione finchè saranno presentate le relazioni sui progetti di legge speciali staccati dal progetto della riforma generale e mandati alla commissione che esamina quest'ultima. Prega anche di sospendere la discussione sulle modificazioni alla legge delle opere pie, perchè è in corso un'inchiesta.

La sospensiva è approvata.

Approvansi quindi gli articoli della legge con cui è restituito l'ufficio di Pretura in Monterotondo e gli articoli della legge per la costituzione in mandamento del comune di Villarosa.

Discutesi la legge per la compatibilità dell'ufficio di deputato con quello di membro del consiglio superiore della pubblica istruzione.

Dopo osservazioni e repliche di Baccelli, Lugli, Berti F. relatore, Bonghi e Nicotera, Fortis propone l'ordine del giorno per la sospensiva per non pregiudicare la quistione in attesa della nuova legge che si sta preparando sulle incompatibilità.

Vollaro, Brunetti, Capo, ed altri fanno osservazioni in vario senso.

Depretis osserva che ha presentato una legge sulle incompatibilità amministrative e farà quanto può, affinchè sia sollecitamente discussa. La legge ora in questione ci mette su di un nuovo *indirizzo* legislativo che non è quello scelto e seguito da qualche tempo in quà, cioè limitare sempre più il numero degli impiegati che possono far parte alla Camera e tali ritiene sieno i membri del Consiglio superiore. Perciò prega la Camera a non accettare la legge.

Chiedesi e approvasi la chiusura della discussione. Dopo dichiarazioni personali di Bonghi, Depretis non si oppone all'ordine del giorno sospensivo di Fortis. Quindi la Camera lo approva.

Perequazione fondiaria

La commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge sulla perequazione fondiaria, accettò all'unanimità la seguente proposta:

« Si provvederà a cura ed a spese dello Stato alla formazione del catasto geometrico parcellare nel Regno sulla base della misura e della stima. »

Si procedette poi alla votazione sulla massima della perequazione, quattro commissarii la approvarono e furono gli onorevoli Merzario, Leardi, Cagnola e Ferracciù. Quattro la respinsero e furono Morana, Laporta, Grimaldi e Baracco. Quindi il principio della perequazione fu respinto.

Approvossi in seguito la mozione proposta da Merzario, con la quale si dà facoltà al governo di applicare il primo articolo del progetto.

Notizie diverse

La commissione del bilancio si è dichiarata contraria al progetto presentato dal ministro Ferrero per la spesa straordinaria di 11 milioni. Credesi tuttavia che la Camera lo approverà.

— Un dispaccio da Berlino alla *Gazzetta Piemontese* dice che il duca d'Aosta fece un ricco dono alla chiesa cattolica di santa Edwige.

ITALIA

Roma — Scrivono da Roma 14 giugno:

Il barometro della situazione che nei giorni scorsi aveva segnato: *pianti*, ora ha incominciato a segnar *pranzi*,

Dopo i torrenti di lagrime, i fiumi di *champagne*.

I primi a dare il buon esempio ed a solennemente banchettare sono stati proprio i membri del Comitato promotore delle onoranze a Garibaldi i quali hanno invitato a fraterno banchetto i rappresentanti della democrazia francese per cementare viemeglio quella fratellanza fra le due nazioni che si è manifestata così splendidamente nei fatti di Tunisi.

Molti sono stati i brindisi fatti tra le pera e il formaggio da questi rappresentanti della democrazia italo-francese. Ma chi si è distinto dagli altri è stato il gran Maestro della Massoneria Giuseppe Petroni il quale ha detto spiattellatamente che l'Italia e la Francia devono andar d'accordo nella guerra contro il Papato.

Non importa poi se nel resto si accapigliano e si graffiano le gote come è avvenuto in recenti occasioni.

I rappresentanti della democrazia francese hanno imitato il Comitato promotore, dando un pranzo ai deputati Cavallotti e Bovio; e il municipio ha imitato gli uni e gli altri convitando per domani sera ad un sontuoso banchetto i rappresentanti del radicalismo francese.

Questi signori giunti in Roma ieri, per prender parte alla solenne commemorazione di Garibaldi, non trovano omai niente da commemorare, ma molto da pranzare. E pranzeranno, speriamo, molto allegramente, tanto più che è Pantalone che paga.

— Depretis ha rinunciato definitivamente a sciogliere il Consiglio comunale di Roma: si faranno le elezioni parziali finchè un decreto ordini l'aumento del numero dei consiglieri ad 80.

Vercelli — Mentre si sperava che ogni contrasto tra cittadini e militari fosse cessato, e la buona armonia tornata piena e duratura, avvenne un nuovo fatto il quale, benchè isolato, lascia temere novelle complicazioni.

Un soldato del 58° reggimento fanteria venuto a contesa con alcuni popolani, il soldato ed un popolano rimasero feriti.

— La Corte d'assise condannò alla morte, sebbene minorenne, un certo Pugliasso che tempo fa uccise a colpi di scure la propria madre.

Cremona — Per prevenire qualunque disordine da parte dei contadini alcune compagnie di fanteria e uno squadrone di cavalleria sono stati spediti a Pescarolo, a Vescovato e a Casalbattuno.

Molti sindaci minacciano dimettersi se l'Autorità non provvede seriamente.

Verona — La invasione delle cavallette nelle campagne dei dintorni di Villafranca è straordinaria; si son fatte grosse e volano a nuvoli producendo danni assai sensibili. Il municipio di Villafranca dà un premio di 30 centesimi per ogni chilogrammo di cavallette che gli vengono portate. I contadini, con grandi lenzuoli danno la caccia a quelle bestiaccie devastatrici. Fino ad oggi 170 quintali di cavallette furono consegnati al Municipio.

170 quintali di cavallette!...

Ormai il Municipio di Villafranca ha già speso 5000 lire.

Nondimeno, passando per le campagne vicine si veggono levarsi, con fragore grande, numerosi sciami di cavallette.

Anche nei comuni di Valeggio, Mozzecani, Povegliano e Sommacampagna la stessa invasione dei dannosi insetti. I contadini si affaticano tutto il giorno a dar loro la caccia e portando le cavallette morte a quei Municipi ricevono un premio di cent. 20 per chilogramma.

I buoni abitanti di Villafranca sospirano la venuta degli uccelli.

Alcuni anni addietro le campagne erano come adesso invase dalle cavallette. Ma, la provvidenza aiutò i contadini. Un bel mattino un nuvolone immenso di uccelli grossi come tordi, chiamati *pastor-roseus*, offuscò il cielo. Tutti i tetti delle case furono pieni fitti fitti di quegli uccelli nemici delle cavallette. A certe ore volavano a fitte schiere nei campi e davano la caccia agli sciami delle cavallette, che in pochi giorni vennero distrutte.

Speriamo che anche quest'anno i *benefici* uccelli vengano presto.

ESTERO

Russia

Leggiamo nella *Germania*:

Ci si annunzia, da Pietroburgo, che i negoziati tra la corte del Vaticano e quella di Russia sono completamente riusciti. Non si tratta più che di scambiare le ratifiche La Russia ha rinunciato, all'ultimo momento, alla approvazione per parte del governo delle nomine ecclesiastiche, approvazione ch'essa voleva imporre.

Francia

La *Decentralisation* dice che al Consiglio comunale di Parigi è stata presentata una petizione la quale chiede che su una delle piazze della capitale si innalzi un monumento ai cittadini Robespierre Danton e Marat.

— Un giornale francese osserva con molto spirito che omai sotto quel *libero* governo è obbligatorio l'insegnamento, è obbligatoria la gloria, sarà forse presto obbligatorio il votare, insomma tante e tante cose sono obbligatorie che omai può conchiudersi colà tutto essere obbligatorio, a l'eccezione del matrimonio.

Austria-Ungheria

A Buda-Pest facendosi in teatro la seconda prova dell'illuminazione elettrica, scoppiarono le lampade e il teatro rimase all'oscuro in mezzo al panico e al tumulto del pubblico.

Germania

I cattolici tedeschi, riuniti negli scorsi giorni a Magonza sotto la presidenza del principe Di Loewestein, approvarono le seguenti decisioni:

« 1.° Il primo dovere del cattolico è di lavorare per la libertà della Chiesa, e per l'indipendenza della Santa Sede; 2° Bisogna, per mezzo del Danaro di S. Pietro, migliorare la situazione finanziaria del Santo Padre; 3° I cattolici tedeschi si associano di cuore ai cattolici italiani nella opera della restaurazione della cripta di San Lorenzo, nella quale trovasi il monumento innalzato a Pio IX. »

DIARIO SACRO

Domenica 18 Giugno

SS. Cuore di Maria

Nella chiesa di S. Spirito a cura della *Pia associazione contro la bestemmia* ha luogo la solenne funzione in onore di GESÙ SACRAMENTATO.

La mattina alle ore 7 1[2 messa di S. E. Mons. Arcivescovo, comunione ed esposizione del Venerabile. La sera alle ore 6 discorso seguito dalla coroncina del SS. Cuore di Gesù e benedizione.

Lunedì 19 Giugno

Ss. Gervasio e Protasio mm.

Effemeridi storiche del Friuli

18 giugno 1161 — Il patriarca aquileiese Pellegrino I interviene al conciliabolo di Lodi.

19 giugno 1315 — Il castello di Susans è preso e diroccato dal co. di Gorizia.

Cose di Casa e Varietà

Un progressista gemonese e il pellegrinaggio. Un certo F. F. in una *corrispondenza alla Patria del Friuli* si occupa del pellegrinaggio diocesano a Gemona.

Fa veramente da ridere il tuono eroicomico con cui il corrispondente del giornale progressista entra a parlare della splendida manifestazione di fede cattolica al santuario di S. Antonio.

« Chi crederebbe — scrive quel tale che al vedere non è uomo di comprendonio molto acuto — chi crederebbe che la terra dei Simonetti, dei Locatelli, dei Pontotti, dei Soatti, dei Fantaguzzi e di tanti altr

che esposero il lor petto per l'unità ed indipendenza italiana, oggi sia invece il oreginolo del più nero clericalismo? »

Assolutamente il signor P. F. nell'impeto della declamazione deve essere andato soprappensiero. Oh, che, l'essere Gemona patria dei suddetti signori e di tanti altri, sarà forse una ragione sufficiente perchè un pellegrinaggio cattolico non possa recarsi colà a venerare un santo? Questi signori che hanno combattuto per l'unità e l'indipendenza italiana avranno combattuto anche per la libertà; e il sig. P. F. vorrebbe togliere la libertà ai fedeli di recarsi a Gemona a pregare S. Antonio?

Il corrispondente non può negare l'imponenza del pellegrinaggio. « Una folla — scrive egli — una immensa folla si agitava, si spingeva, si urtava, e lavorava di gomiti per farsi avanti per tutte le contrade del nostro paese. » Ma così è naturale, egli cerca di diminuire l'importanza gettando lo scherno sui pellegrini. Va da sè che i pellegrini non erano fannulloni rachitici in *frac* e in *gibus*, ma buona gente dei campi. Ebbene e che vuol dir ciò? Non è questo il tempo in cui tutti professano di pensare per il popolo, di parlare per il popolo, di scrivere per il popolo? E con tanti sfegatamenti per il popolo, quando poi questo popolo si muove, non a decine, a centinaia, ma a venti, a trenta migliaia per compiere un atto religioso, si meriterà lo scherno dei P. F. perchè non ha impregnato il fazzoletto d'acqua di Felsina, o non esala attorno a sè l'odore del muschio?

Ma di solito avviene che chi cerca di gettare il ridicolo sugli altri, finisce col cadervici egli stesso.

« Una volta — sentenzia in aria da dottore il sig. P. F. — i pellegrini digiunavano per mortificare il corpo; ma oggi invece mangiano a quattro palmenti. E la prova si è che jeri dopo aver il fornaio Martina fatto venticinque o trenta fornate di pane, nelle ore pomeridiane non ne avea più un crostino, con grande dispetto degli avventori i quali mangiar dovettero polenta. »

Dunque venticinque o trenta fornate di pane con « una folla, una immensa folla » che avrà fatto chi sa quante miglia di strada a piedi, sono una prova evidentissima per la testa fina del sig. P. F. che i pellegrini non digiunano più, non si mortificano più. L'odio contro tutto ciò che è di chiesa, in certa gente è tanto forte da distruggere affatto il buon senso. Un po' di pane e di polenta per il sig. P. F. rischia di diventare un convito da Sardanapalo. Povera logica!

Dopo una lunga tiritera di inezie e di banalità il corrispondente della *Patria* conclude avvertendo che pone fine alla sua lettera « non perchè mi manchi materia, ma perchè mi stomaca narrare come Gemona sia sì in basso caduta oggi, mentre tutte le popolazioni tendono a risorgere ecc. ecc. »

E noi alla nostra volta concludiamo che è cosa che veramente stomaca il vedere l'imbecillità di certuni che empiendosi *tutto il dì la bocca della parola libertà*, sono la gente più anti-liberale del mondo, perchè vorrebbero la libertà solo per sè, non per gli altri. Stomaca vivamente il vedere una testa leggera declamare contro un pellegrinaggio, che, anche considerando le cose dal lato materiale, non può se non recare vantaggio al paese che ne è la meta, *non fosse altro per le infornate di pane* venduto che colpiscono la immaginazione dell'ameno corrispondente della *Patria*.

Festa dello Statuto. Domani per la ricorrenza dello Statuto, rinviata per la morte di Garibaldi, vi sarà in Giardino la rivista delle truppe di presidio; si eseguirà l'estrazione a sorte delle grazie dotali che vengono distribuite dagli Istituti Pii e si faranno dal Municipio le consuete assegnazioni di sussidi di beneficenza.

La sera alle ore 8 al Teatro Sociale avrà luogo a cura dell'Istituto Filodrammatico una serata a beneficio della scuola di recitazione dell'Istituto stesso; vi si declamerà un prologo d'occasione, quindi si reciteranno due commedie, *La Polizza dell'Opera* e *la Quaderna di Nanni*, l'una dagli allievi della sezione infantile, l'altra dai dilettanti.

Il teatro sarà straordinariamente illuminato a cura del Municipio. Negli intermezzi suonerà la musica del 9° Regg. fanteria.

Luce elettrica. La Giunta comunale sta occupandosi della *luce elettrica* da sostituirsi a quella del gas. Volendosi fare prima un esperimento si telegrafò a Milano per conoscere il giorno preciso in cui tale esperimento si farebbe.

Le mura fortilizie del Castello che si devono demolire furono oggi consegnate dall'ingegnere municipale e dal capitano del Genio militare all'impresa Rizzani e D'Aronco.

Chiamata della classe 1856. Come già preannunciammo sono chiamati per un periodo d'istruzione di circa un mese i militari in congedo illimitato della I^a categoria della classe 1856 ascritti all'esercito permanente, non compresi quelli appartenenti alla cavalleria, ai distretti e compagnie operaie e della costa d'artiglieria.

Pei distretti continentali la presentazione dei richiamati è stabilita in tre successive epoche, cioè:

a) il 3 agosto per gli uomini ascritti ai reggimenti 1 e 2, granatieri, 5, 6, 9, 10, 13, 14, 18, 21, 22, 25, 26, 47, 48, 63 e 64 fanteria di linea e 3, 5, 9 e 10 bersaglieri.

b) il 26 agosto per gli uomini ascritti a tutti gli altri reggimenti di fanteria, bersaglieri, alle compagnie ed alle direzioni di sanità.

c) il 1 ottobre per gli uomini ascritti ai reggimenti d'artiglieria da campagna e da fortezza ed ai reggimenti del genio.

I richiamati che si trovino fuori del distretto si presenteranno al distretto più vicino.

Oltre alla prima categoria del 1856 sarà chiamata sotto le armi entro l'anno per il periodo d'istruzione una classe della seconda categoria che non ebbe mai istruzione.

Caso di carbonchio in un conciatore di pelli. Certo Bulfon Angelo conciatore nel lavoratorio Dell'Oste (ex Cappellari) in via Grazzano, venne trasportato all'*Ospitale per la cura di una pustola* maligna (carbonchio).

Furono fatte delle ispezioni nelle fabbriche dei conciapelli onde scoprire se delle pelli fresche carbonchiose fossero state la causa della malattia sviluppatasi nel Bulfon, ma non ebbero risultati positivi.

Furono mandati tanto al Municipio che alla Prefettura rapporti delle misure prese.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 6 1/2 alle 7 1/2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia « Regina »	Pinocchi
2. Sinfonia « Tutti in maschera »	Pedrotti
3. Mazurka « L'8 settemb. 1875 »	Keller
4. Pezzo concertato e finale 1° « L'Africana »	Meyerbeer
5. Valzer « Re Galantuomo »	Savoia

Municipio di Udine

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 17 GIUGNO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilog. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilog. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. minimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. massimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. adequato	Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate.	5464 40	328 25	3 85	4 25	4 09	3 90
Nostrane gialle e simili e parificate.	444 30	12 —	4 40	4 40	4 40	4 19

TELEGRAMMI

Londra 15 — *(Camera dei Comuni)* Granville dice che le truppe mantengono l'ordine in Alessandria, ma grande è il panico fra gli europei. Furono presi provvedimenti per ricevere i rifugiati; impossibile indicare i provvedimenti che il governo prende d'accordo con le altre potenze.

Salisbury biasima vivamente l'inattività della flotta e del governo.

Granville lamentasi dell'importunità di insistere in questioni a cui il governo dichiarò impossibile rispondere. — Dichiara che Seymour è libero di agire, ed agirà in maniera che giudicherà conveniente.

Il governo non lascierassi spingere dagli insulti a passi che *considera pericolosi agli* europei.

Berlino 15 — Dopo una discussione di otto ore il Reichstag approvò con voti 155 contro 150 la risoluzione che dice che dopo l'aumento dell'imposta sui tabacchi del 1879 pare inammissibile caricare e molestare ancora l'industria dei tabacchi. La proposta di Bismark di un aggiornamento dal 19 corrente a 30 novembre si discuterà domani.

Parigi 16 L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: le quattro potenze appoggiarono la dichiarazione anglo-francese che la conferenza tratterà soltanto della questione di Egitto.

La Porta nulla ha deciso circa la domanda di Dervisch pascià di spedire truppe nell'Egitto. La Spagna domandò di partecipare alla conferenza.

Alessandria 16 — Gli europei uccisi sono 250. Molti cadaveri furono gettati in mare, respinti dalla riva. I consoli di Germania e d'Austria desiderando di provvedere alla sicurezza proposero un accomodamento provvisorio. Col mezzo di Kakub, sottosegretario alla guerra, cercano di indurre il partito militare a domandare perdono al Kedivè. Hanno perciò domandato il concorso dei colleghi d'Italia e di Russia. Kakub pone per condizione le dimissioni di *Khairi* e *Tallat consiglieri* del Kedive.

Credesi che le flotte agiranno quando arriveranno i rinforzi delle truppe.

Gibilterra 16 — La squadra inglese composta delle navi *Minotaur, Azincourt, Northumberland, Achilles, Sultan* si è diretta per l'Oriente.

Parigi 16 — Il generale Cisey è morto. Hassi dalla Plata: Gli indiani massacrarono Crevaux con 19 compagni, mentre salvavano il corso del Pilcomayo.

Londra 16 — Il *Times* ha da Berlino che l'Austria e la Germania si oppongono all'invio di truppe turche in Egitto, temendo siano cagione di nuove sommosse.

Assicurasi che i loro rappresentanti favoriscano un accomodamento con Arabi sulla base dell'abdicazione del Kedive a favore del figlio con una reggenza.

Cairo 16 — Per il panico di ieri e di avant'ieri 6000 europei sono partiti. Le botteghe e le banche sono chiuse.

Maddalena 16 — *Domattina alla* presenza della famiglia di Garibaldi avrà luogo la chiusura definitiva della tomba con una lastra di granito.

Londra 16 — *(Camera dei Comuni)* Dilke dichiara che le notizie da Alessandria sono rassicuranti. Nessun timore vi è di nuovi disordini.

Gladstone dichiara di non avere alcuna informazione che le truppe turche siano dirette all'Egitto.

Riprendesi le discussione del *coercion bill*.

Pietroburgo 16 — L'imperatrice in seguito al parto si trova piuttosto aggravata. Finora però non si nutre alcun timore per la sua vita.

Parigi 16 — Il deputato Lockroy differì la sua disegnata interpellanza circa la politica e gli avvenimenti egiziani alla settimana ventura.

L'Unione Repubblicana del Senato si preparerà anch'essa a muovere una simile interpellanza.

Freycinet disegnava comprendere nel nuovo libro giallo il dispaccio da Gambetta mandato il 9 gennaio a Challemel-Lacour nel quale si lagnava della condotta dell'Inghilterra che faceva andare a monte tutti i suoi piani in Egitto.

Però, scongiurato da Gambetta, ommetterebbe quel dispaccio.

STATO CIVILE

Bollettino Settimanale dal 11 al 17 Giugno

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	9	
» morti	»	2	»	1
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 24

Morti a domicilio

Maria Degano di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 6 — Maria Scialino-Settimini fu Antonio d'anni 80 casalinga — Maria Roiatti di Antonio di mesi 3 — Ferdinando Chiandetti di Giuseppe d'anni 3 — Remo Chiaruttini di Domenico di mesi 3 — Anna Tamburlini di Gio. Batta. di mesi 9 — Giulio Fabrizi fu Francesco d'anni 63 regio impiegato — Rosa Mugani-Cantoni fu Giacomo d'anni 64 possidente — Emilio Cozzarini di Pietro di giorni 11 — Orsola Scalet di Giuseppe d'anni 24 ancella di carità — Giuseppe Pilat di Angelo di mesi 3 — Cecilia Zoratti di Biagio d'anni 25 contadina — Umberto Sabbadini di Pietro d'anni 2 — Andrea Migotti fu Giacomo d'anni 55 agricoltore — Elisabetta Rizzi di Angelo di mesi 11.

Morti nell'Ospitale civile

Antonia Marangoni-Flumiani fu Carlo di anni 52, casal. — Caterina Foschiano-Fumolo fu Carlo d'anni 72 casalinga — Catterina Briolo-Mattiussi di Giuseppe d'anni 25 contadina — Pierina Papa fu Flaminio d'anni 50 setaiuola — Anna Moras-Paron fu Gio. Batta d'anni 39 contadina — Pietro-Picco fu Valentino d'anni 65 agricoltore — Santa Scialino-Picogna fu Domenico d'anni 38 contadina — Regina Pigani fu Stefano di anni 20 serva — Vittoria Barnabi-Stefanutti fu Marco d'anni 43 casalinga.

Totale N. 24.

Dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Foresio Foresi tenente di fanteria con Alba Biancuzzi agiata — Luigi Franzolini agricoltore con Anna Rigo casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Francesco Zanella usciere con Lucia Barzaghini sarte — Egisto Guarnieri r. impiegato con Leonilda Ziveri possidente.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 16 giugno.
Rendita 5 0[0 god 1 lug 82 da L. 90,13 a L. 90.33
Rend. 5 0[0 god. 1 genn 83 da L. 92 80 a L. 92,50
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,47 a L. 20.49
Bancanotte austriache da, 213,50 a 214.—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Parigi 15 giugno.

Rendita francese 3 0[0.	81.30
" " 5 0[0.	114.87
" Italiana 5 0[0.	90,25
Ferrovie Lombarde	—.—
Cambio su Londra a vista	25 06,—
" sull'Italia	2 1/8
Consolidati Inglesi	100.9.16
Turca	12 30

Vienna 15 giugno.

Mobiliare	332.60
Lombarde	143.75
Spagnole	—
Banca Nazionale	829,—
Napoleoni d'oro	9.58,—
Cambio su Parigi	47,80
" su Londra	120 30
Rend. austriaca in argento	77.25

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 giugno 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	748.9	748.9	751.9
Umidità relativa	68	83	80
Stato del Cielo	coperto	pioggia	pioggia
Acqua cadente	—	0.3	0.1
Vento { direzione	SW	W	W
Vento { velocità chilometr.	1	16	16
Termometro centigrado	18.8	14.5	13.6

Temperatura massima 25.6, minima 11.9 | Temperatura minima all'aperto 14.0

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.27 ant. accel.; ore 1.05 pom. om.; ore 8.05 pom. id.; ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA ore 7.37 ant. *diretto*; ore 9.55 ant. om.; ore 5.53 pom. accel.; ore 8.26 pom. om.; ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA ore 4.56 ant. om.; ore 9.10 ant. id.; ore 4.15 pom. id.; ore 7.40 pom. id.; ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.54 ant. om.; ore 6.04 pom. accel.; ore 8.47 pom. om.; ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA ore 5.10 ant. om.; ore 9.55 ant. accel.; ore 4.45 pom. om.; ore 8.26 pom. *diretto*; ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA ore 6.— ant. om.; ore 7.47 ant. *diretto*; ore 10.35 ant. om.; ore 6.20 pom. id.; ore 9,05 pom. id.

UN SECRETO
PER UTILIZZARE IL LAVORO
svelato agli agricoltori ed operai

L'ARTE
DI SEMPRE GODER NEL LAVORO
insegnata alle operaie ed artigiane

dal Sac. GIO. MARIA TELONI

Non ultimo tra i mali, da cui è travagliata la nostra società è quello spirito di malcontento e di insubordinazione, prodotto dall'opera scristianizzatrice della rivoluzione, che s'è impadronito delle classi lavoratrici, con quegli effetti perniciosi, che tutti vediamo.

Allo scopo di portare un rimedio a questa piaga sì dolorosa, quell'uomo infaticabile pel bene del prossimo che è *Mons. Giovanni Maria Teloni* ha dato alla luce due volumi di dialoghi dedicati agli operai e ai contadini.

Il nome di Mons. Teloni è troppo conosciuto perchè noi ci fermiamo qui a parlare di questo ultimo suo lavoro. Egli con istile semplice, perchè parla al popolo, ma pure elegante, ha esposto le verità più necessarie e gli argomenti più valevoli per richiamare le classi operaie al sentimento del dovere, per incoraggiarle al lavoro, per confortarle a sopportare i pesi della loro condizione, per renderle in una parola veramente felici.

I due *volumi furono degnati di una speciale raccomandazione* da S. Ecc. R.ma Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine.

Non v'ha dubbio che questi due libri, scritti apposta per essere sparsi tra il popolo, s'avranno tutta la diffusione, a cui sono avvezzi i lavori dell'infaticabile missionario.

I due volumi in 8.° l'uno di pagine 240 e l'altro di 260 con elegante copertina, trovansi vendibili al prezzo di centesimi 60 ciascuno, alla tipografia del Patronato in Udine, alla tipografia Emiliana Venezia, e alla tipografia Arcivescovile, Genova. Chi li vuole per posta aggiunga Cent. 10 per cadaun volume

Udine — Tip. del Patronato